



ORIGINE DEI GIUOCHI

*Note tratte dalla tesi "Corso di laurea
Scienze delle Attività Motorie e Sportive"
Università degli studi di Bari
Bers. Antonio Azzaretti*

Il bersagliere nella memoria collettiva si associa alla prestanza fisica che nella pratica sportiva trova la sua consacrazione. Una pratica che in Italia prende le mosse nel 1833, quando il Re Carlo Alberto decise di riformare il proprio esercito inserendo la ginnastica nelle attività addestrative che nel Corpo dei Bersaglieri trovò la sua massima espressione. Il Capitano Alessandro Ferrero della Marmora intuì che un esercito moderno doveva essere in allenamento per poter essere impiegato non più staticamente ma in azioni di combattimento che prevedevano una grande mobilità e destrezza fisica.

Il termine **sport**, deriva dal verbo latino **deportare** che tra i suoi significati ha anche quello di "**uscire fuori porta**" per dedicarsi a **giochi** e pratiche ginniche. Da questo vocabolo derivano il termine provenzale **desport**, lo spagnolo **deporte**, l'inglese **disporter** da cui l'odierna parola, abbreviata, **sport**.

L'origine degli **antichi giochi** si fanno risalire nella civiltà minoica (circa fino al 1500 a.C.). Giochi che in senso universalistico vanno fatti risalire ai **Giochi olimpici antichi** che furono svolti ogni quattro anni nella città di Olimpia, in Grecia, dal 776 a.C. al 393 d.C.: 292 edizioni durante le quali le guerre erano sospese. La prima menzione dei **giochi sportivi** risalgono a Omero che cita le gare: pugilato, la corsa, il pentatlon - cioè un insieme di 5 gare come il salto in lungo, la corsa, il lancio del disco, il lancio del giavellotto, la lotta e la corsa dei cavalli. Quando il cristianesimo divenne la religione di Stato dell'Impero Romano i vescovi palesarono la loro avversione per tali celebrazioni.

Nel Medioevo ritorna la pratica dei **giochi** tramite la partecipazione a tornei, giostre e palii, alcuni dei quali sono attualmente disputati nel nostro paese, come ad esempio il "Palio di Siena", il "Palio della Quintana" o la "Giostra del Saracino".

Il moderno concetto di sport risale all'**Umanesimo e al Rinascimento** italiano. Nel 1423 Vittorino da Feltre dà vita ad una scuola dal nome "**Casa Giocosa**", in cui i giovani oltre allo studio dei classici, della lingua e delle scienze, vengono educati alla pratica sportiva per la prima volta aperta a tutti i ceti. Nel **periodo illuminista** invece l'attività fisica diviene un importante strumento pedagogico ed educativo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Nel 1792 con il filosofo **Jean Jacques Rousseau** nasce il "**movimento ginnastico**". Si inserisce l'educazione fisica nelle discipline scolastiche. Rousseau introdusse la scherma, il nuoto, la corsa, i lanci, la lotta e consigliò il **gioco collettivo**, ritenuto importante per abituare il fanciullo all'osservanza delle regole.

Nell'800 nasce la **ginnastica moderna** ad opera del francese **Georges Demeney** che per primo parlò del movimento umano naturale e armonico nel suo trattato "**L'armonia del movimento umano**".

Venne chiamato alla corte torinese da Zurigo nel 1833 il maestro di ginnastica **Rodolfo Obermann** con l'incarico di insegnare la ginnastica agli allievi della Reale Accademia Militare.

Proprio in quel periodo il Capitano Alessandro La Marmora comprese come sfruttare la ginnastica nella formazione della nuova tipologia di soldato. Il **18 giugno 1836** presenta al re Carlo Alberto la sua **1° compagnia di Bersaglieri**. Da quel giorno i Bersaglieri continuano ad avanzare sempre di corsa: 180 passi al minuto che li permettono di percorrere una distanza pari a 7,5 Km all'ora. Il loro addestramento era completo e innovativo per l'epoca in quanto conciliava una formazione multidisciplinare: la celere andatura, il tiro di precisione con la carabina, la lotta, la scherma, il nuoto, l'alpinismo, il saltare in basso, lo scavalcare muretti, l'arrampicarsi su pertiche e corde, l'equitazione, la corsa e l'addestramento all'impiego della bicicletta, il tutto eseguito al ritmo cadenzato di canti che dovevano incitare alla fierezza, al valore e alla destrezza fisica. Nel 1884 nacque a Torino la prima società sportiva, la **Real Società Ginnastica Torino**, la cui **divisa ginnica era di colore azzurro** in onore dei Savoia (attualmente è utilizzato il colore azzurro per identificare gli atleti italiani impegnati in tutte le discipline sportive).

La disciplina sportiva del **Tiro a Segno**, venne istituita con legge del 2 luglio 1882. Nella penisola già esistevano società di Tiro a Segno, ma solo a scopi militari grazie anche alla sollecitazione dell'Eroe dei Due Mondi Giuseppe Garibaldi. L'11 novembre 1910 la disciplina entrò a far parte del CONI, e la prima presenza olimpica fu nel 1920.

E' del 1878 la legge sull'obbligo dell'insegnamento ginnastico nelle scuole di ogni ordine e grado. Il 16 giugno 1894 fu costituito il Comitato interministeriale dei Giochi Olimpici, poi diventato **Comitato Olimpico Internazionale (CIO)**

Nel 1907 fu costituito il 1° Battaglione sperimentale ciclisti: l'addestramento era micidiale, mediamente composto da tragitti di 120 km al giorno, da compiersi in sette od otto ore, ma, oltre alla fatica, c'erano da sopportare anche le asperità del terreno di certo non ben assorbite dalle ruote di gomma piena, antiforatura. Si giunse pertanto all'emissione di un bando per la fornitura di biciclette specificatamente militari. Vincitrice della competizione risultò la ditta milanese Bianchi. Intanto La Marmora, con l'aiuto del fratello Alfonso, ideò un fucile che poteva sparare sino a sette colpi in due minuti e consentiva di sparare cento colpi prima che si rendesse necessario cambiare la canna, dotata, inoltre, di una lunga baionetta ripiegabile che, spinta dentro il terreno, poteva anche servire come appoggio per incrementare la precisione del tiro e l'efficacia del fuoco. La Carabina "LA MARMORA", introdotta nel 1844, venne denominata appunto mod. 1844, che consentiva una precisione di tiro fino a 650 metri. Munita di calcio di ferro concavo, a due becchi, per adattarsi alla spalla nelle operazioni di tiro; il becco anteriore, più lungo, detto sperone serviva, introdotto sul terreno, ad agevolare l'arrampicata sui pendii scoscesi. La carabina era provvista di una sciabola - baionetta, fissata al fianco. La polvere da sparo era contenuta in una fiaschetta di rame assicurata al collo mediante un cordone verde, mentre le pallottole erano custodite in una cassetta posta al lato destro dello zaino dove il bersagliere poteva accedere agevolmente premendo con l'indice su una molla posta adeguatamente nell'angolo dello zaino corrispondente alla suddetta cassetta che provvista di un apposito foro permetteva la caduta della pallottola direttamente nella mano. Rinnovato nel 1849 del calibro 17,5 mm con gradazione fino a 900 passi, ovvero 720 m, i reggimenti affrontarono la campagna in Crimea dall'ottobre 1853 al 30 marzo 1856. Nel 1875 i reparti bersaglieri furono armati con il miglior fucile dell'epoca: lo svizzero Vetterli. Quest'arma rimase in dotazione sino al 1893 quando fu adottato il fucile mod. '91.

e nel 1907 vi fu la costituzione del primo **Comitato Nazionale Olimpico (CNO)** in Italia. Il **Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)** nacque nel 1914, come ente con lo scopo di organizzare la partecipazione di atleti italiani alle Olimpiadi.

Il **fascismo** puntò sullo sport per "**l'elevazione fisica e morale degli italiani**". Lo stesso segretario del PNF **Achille Starace** fu contemporaneamente, dal 1933 al 1939, anche presidente del CONI. Commissario straordinario del CONI fra il 1944 ed il 1946 fu nominato **Giulio Onesti**. Giulio Onesti fu promotore di un'**azione partecipata tra il CONI e l'Esercito** per dare una nuova impostazione allo sport italiano.

Il 1 gennaio del 1960, in occasione delle Olimpiadi di Roma, si forma la **1ª Compagnia Atleti militari Bersaglieri del Centro sportivo dell'Esercito**. Sono tantissimi i Bersaglieri in armi che hanno conseguito da allora, e attualmente conseguono brillanti successi nelle diverse discipline sportive. Nell'ambito delle associazioni d'Arma, in particolare nell'Associazione Nazionale Bersaglieri, si registrano dal Dopoguerra diversi gruppi sportivi facenti capo a sezioni bersaglieri che hanno mantenuto viva la tradizione dello sport cremisi. La prima edizione dei giochi denominati **Olimpiadi Cremisi** venne svolta in quel di Biella nel 1936. Vi presero parte anche olimpionici come Frigerio, Pericoli, Valle ed altri. A vincerle fu proprio la sezione di Biella. Nel 1988 nasce il Gruppo Sportivo (A.S.D.) **Onda Cremisi** fondato dall'allora **Mag. dei Bersaglieri Pio Langella**, Gruppo gemellatosi nel 1989 a Udine con la Nazionale Militare di Calcio: quella della Compagnia bersaglieri allenata da Rocca ove militavano Mancini, Maldini, Ferrara, Gattuso, Viali. Nel 2002 da Consigliere Nazionale Langella si fa promotore della **nascita dei Gruppi Sportivi** denominati da Statuto A.N.B. "**Fiamme Cremisi**". Nel 2008 in occasione del Raduno Nazionale dei record di Pordenone si tenne la seconda edizione dei **Giocchi**. Le Fiamme Cremisi, oggi, sono una delle più genuine espressioni del bersaglierismo (termine coniato dai bersaglieri bresciani nel 1921) da cui traggono le tradizioni e il colore sociale "cremisi". Nascono come sommatoria delle realtà sportive, individuali o collettive, che si esprimono sull'intero territorio nazionale avente come ente morale di riferimento l'Associazione Nazionale Bersaglieri (A.N.B.). Operano con continuità nel campo delle discipline sportive paraolimpiche. I **Giocchi Cremisi** che vengono proposti nel corrente anno 2024 sul territorio nazionale vogliono essere una testimonianza della immutata vocazione "alla ginnastica fino alla frenesia" dei bersaglieri: un requisito cardine del Decalogo del Bersagliere. La tesi completa del presente elaborato (75 pg.) e la storia delle "Fiamme Cremisi" sarà possibile consultarla dal 24 agosto www.fiammecremisi.it